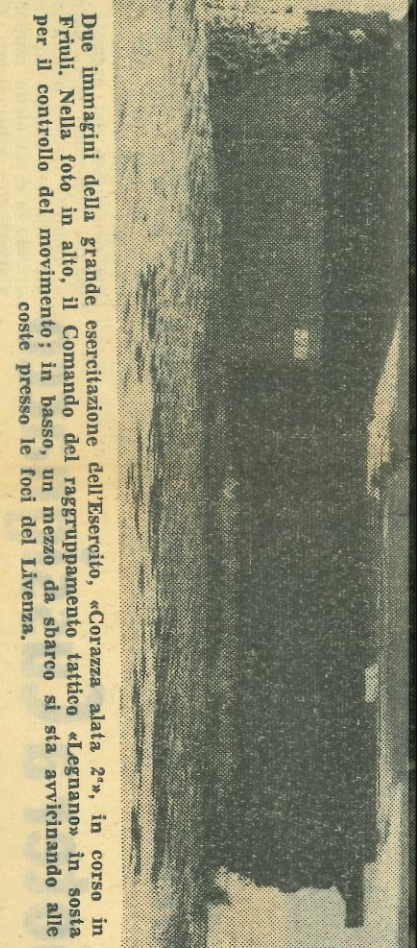


e, essenzialmente arbi- sulla quale s'impernia l'azione, la quale non ra, si può capire, avven- le non siano d'indole ri- mente spirituale.



Due immagini della grande esercitazione dell'Esercito, «Corazza alta 2°», in corso in Friuli. Nella foto in alto, il Comando del raggruppamento tattico «Legnano» in sosta per il controllo del movimento; in basso, un mezzo da sbarco si sta avvicinando alle coste presso le foci del Livenza.

Lionello Finmi

## ULTIMI BATTAGLIERI GIORNI DELL'IMPERATORE

# «Esiliato», in un convento a la guerra contro il Papa

### solimiani è conservata ancora intatta la stanza dove si spese il vecchio Impero - Dopo l'abdicazione non sapeva rassegnarsi a restarsene (fuori del mondo)

Spagna attendeva l'impe- ne e quell'eremitaggio che di- oloosamente si era fatto al- re nel monastero dell'Estre- arca, una residenza pitto- scomoda, senza nulla di re- Per il resto, il tanto con- abitazione e le continue rchiere — non era fatto di seppe mai rinunziare al- ondonza di cibi grassi e ranti che già gli avevano ro-

tuale la camera da letto, come si vede tuttora, aveva una fine- stra che si apriva direttamente sul altare della chiesa del monastero, in maniera che l'im- peratore senza muoversi potes- se assistere a tutte le funzioni religiose. E' la stanza che il figlio, Filippo II, volle poi ri- prodotta tale e quale nella te- tra immensità dell'Escorial, il gigantesco manostro degli Asburgo di Spagna, fatto erige- re per onorare la memoria del padre.

L'imperiale eremitia dell'E- stremadura era sopravvissuta per oltre quaranta anni al car- dinale Francisco Ximenes de Cisneros, un Richelieu acaniti lettera, il ministro che per pri- mo diede basi giuridiche al suo assolutismo e riuscì ad assog- gettare alla Spagna i poteri dei vari Stati che formavano il grande Impero di Carlo V.

Francisco Ximenes, che dove- va ribelarsi un formidabile no- mo di Stato e che s'era dato alla politica senza entusiasmo, solo perchè costretto, aveva cominciato come semplice fra- te francescano. Divenuto cardi- nale, aveva saputo organizzare la chiesa di Spagna su basi così solide e inattuabili, da resi- stere a tutti gli attacchi dei più violenti riformatori laterani. Furono queste sue doti di or- ganizzatore che dovettero in- durre Carlo V a nominarlo Regente di Spagna durante la campagna di Piandra. Malo- lentieri aveva accettato tale ca- rica, ma poi finì per entusias- smarsi alle cose di Stato, al punto di non occuparsi più de- gli affari della chiesa, che del resto, grazie a lui, poggiava su fondamenta granitiche.

Lo stesso impegno con cui aveva saputo organizzare la chiesa lo pose nell'organizzare il vasto impero. Fu tra i primi a concepire l'idea dell'omni- potenza di uno Stato assoluto e dei mezzi per giungere all'assoluto. Nazionalista fanatico e intollerante in fatto di reli- gione (ebbe anche funzione di Grande Inquisitore), fu meso- robe nel combattere gli Arabi, al punto da far dire di lui che ammasse l'odore della polvere più di quello dell'incenso. Do- po la presa di Granada, che se- gnò la fine dell'Islam in Spa- gna, condannò al rogo tutti gli scritti arabi di cui la biblio- teca della città era ricchissima, risparmiando solo quelli che trattavano di medicina.

Dieci anni più tardi — come a volersi far perdonare tanto scempio causato alla cultura — si faceva promotore di un'im- presa che, se oggi potrebbe con- siderarsi eccezionale, per i suoi tempi era addirittura da giug- lino: un'edizione della Bibbia nel testo ebraico, greco e latino. Di quest'opera, in sei grossi to- lami in folio, sono pervenuti

E' necessario intanto accen- nare alla distinzione di signi- ficato tra tecnica e tecnologia, concetti molto diversi tra loro, come spesso è stato notato du- rante il congresso: la tecnica infatti è stata sempre presen- te dalle epoche primitive ad oggi nelle azioni dell'uomo ed è tutto ciò che ne prolunga la capacità operativa, mentre la tecnologia è un fenomeno mo- derno, riguardante esclusiva- mente la nostra epoca e con- siste, per chiarire la definizione di Dorfs, nella «scienza o tecnica propria di ogni attività meccanica, dipendente in qual- che modo dalla meccanizzazio- ne e industrializzazione della nostra civiltà».

Pertanto un'arte tecnologica avrà caratteristiche sue proprie che la distinguono dalle avan- guardie tradizionali, considera- to ormai come arte del passato da studiare come tale. (La ve- riddicità di quest'affermazione si è potuta provare in quegli stessi giorni a Firenze, visi- tando la grande mostra del- l'Espressionismo a Palazzo Strozzi: l'impressione prima e più generale che abbiamo avu- to dinanzi a quelle opere che pure fino a poco fa sentivamo come «nostre» è stata di di- stacco, di non appartenenza al nostro mondo).

Lamberto Pignotti nella sua introduzione al convegno ha at- tribuito quattro caratteristiche all'arte tecnologica, accettate dalla maggior parte dei conve- nuti: «1) Il rapporto diretto tra operazione estetica e so- cietà tecnologica, di massa. L'artista non si preoccupa di svolgere un discorso esclusiva- mente inerente al suo ambito specialistico, ma avverte di agi- re, e sviluppa la sua opera nel più vasto contesto in cui con- fusce ogni sorta di esperien- za a lui contemporanea: perciò la sua sia la problematica che i noduli della società tecnolo- gica. L'attualità è dunque la sua traduzione. Egli discorre sin- cronicamente non diacronica- mente. 2) L'assunzione del lin- guaggi tecnologici. Caratteri- stica abbastanza comune di

tecnologica possiamo inscrivere non solo quelle prove artistiche che sono il risultato di un ef- fettivo lavoro di équipe, ma anche quei prodotti estetici che pur essendo il frutto di un singolo artista si pongono in- differentemente e simultanea- mente come poesia, saggio, spartito musicale, romanzo, pittura, copione teatrale, e così via. 4) L'urgenza di nuovi e più urgenti mezzi di diffusione. Essendo quella tecnologia una arte che assume i problemi e i modi della società di massa, è naturale che essa avverta la limitatezza dei veicoli di diffu- sione fin qui impiegati dal- l'arte».

Si potrebbe ora partire da queste precisazioni di Pignotti o per addentrarsi nei rapporti più particolari tra musica, let- teratura, arti visive e tecnolo- gica oppure, come faremo, per affrontare i problemi più ge- nerali e, talvolta, i rischi che derivano da queste premesse e che stanno alla base di ogni analisi specialistica.

L'arte tecnologica per le sue prerogative tende ad essere arte di massa, non più soltanto patrimonio di un'élite, e si ser- ve difatti di elementi tecnolo- gici. Può però accadere che questi elementi vengano assun- ti senza sufficiente intenziona- lità dall'artista e al di fuori di ogni finalità, giungendo così ad uno snaturamento della loro qualità di mezzi, fino ad arti- vare alla feclizzazione della tecnica. Ciò avviene spesso, so- prattutto quando l'opera desti- nata ad avere una durata effi- mera e transitoria e ad essere rapidamente consumata viene invece in qualche modo mi- tizzata.

Ma allora come si deve ser- vare l'artista di queste compo- nenti dell'attuale società di massa e quale posizione egli deve avere dinanzi a quest'ulti- ma? La risposta a quest'interro- gativo è emersa via via dagli interventi degli studiosi e degli artisti presenti e in particolare dalle discussioni sulla pittura dove l'argomento è di viva at- tualità.

Diana Goldschmied

### Peter Sellers papà a gennaio

MADRID, 28. — Britt Edmund la giovane attrice svedese men- glie dell'attore inglese Peter Sellers, ha confermato oggi di essere in attesa di un bambino per gennaio.

Alla domanda se lei e il ma- rito preferiscono un maschietto o una femmina, Britt Edmund ha detto di preferire una ban- bina, aggiungendo: «Temo d'ar- rivedere che tutti gli uomini pr- ferscano avere bambine».

LA MODA FRANCESE

### Rocco Cartoscelli Ieri di scena Heim e Balmain

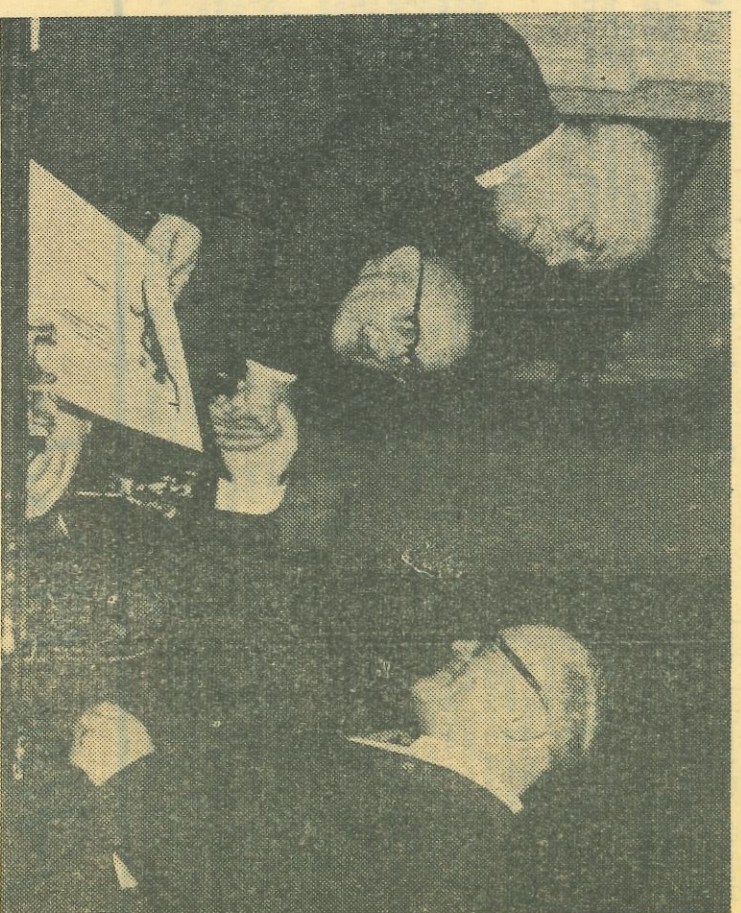
PARIGI, 28. — Dopo l'inizio stravagante di ieri, la settima sera della moda parigina ha ri- trovato equilibrio e misura. Le indagini provocate dal gra- nio nudo dell'indossatrice «Bi- beida» non si sono placate, ma la nuova pettinatura creata da Alexander, «snobissimo», ha ri- conciliato le donne con i di- latori dell'alta moda.

«Snobissimo» è il titolo del- l'ultimo libro dell'umorista Pier- re Daninos, e Alexander lo ha preso a prestito perché la sua ultima creazione, nella sua sem- plicità, è il colmo dello snobi- smo: i capelli sono gettati in- dietro, liberando la fronte, e lateralmente salgono sotto le orecchie innendo in due brevi «conchiglie».

La pettinatura è stata creata per la collezione di Jacques Heim, una delle più inter- santi che si siano finora viste. L'idea più nuova, quella che dà il tono alla collezione, è questa: un mantello sette-ottavi che si apre su una camicia- tunica della stessa lunghezza; la tunica, a sua volta, poggia su una gonna o su un paio di pantaloni al ginocchio, l'idea è utilizzata dal mattino alla sera.

Oggi è stata presentata anche la collezione di Pierre Balmain, il sarto di Claudia d'Aosta. Nessuna concessione alla moda «eye ye»: Balmain ignora i giovani, non va a caccia di no- stri, si fa difficile, i suoi mo- delli eleganti del quarantenni salotti eleganti del quarantenni salotti, leggermente svuata allungata, i colori dominanti so- no il nero e il bianco e nero. I mantelli, «scivolanti», hanno sobrii colli scabellati.

## Il premio Mercurio d'Oro 1964 alla ZOPPAS



Il Cavaliere del lavoro, Riccardo Augusto Zoppas, riceve dalle mani del ministro del Commercio Estero on. Mattarella il premio Mercurio d'Oro 1964.

Il 24 giugno ultimo, scorso in duceva già su scala industriale Campidoglio, il Ministro delle nel 1948 i fratelli Zoppas co- Commercio con l'Estero. On. struirono una cucina economica sviluppandosi poi rapidamente Mattarella, ha solennemente dalla struttura, rivoluzionaria anche negli altri continenti e consegnato il Premio Nazionale conquistando il favore del pub- blico.

«Mercurio d'Oro» al rappre- bitico. L'attività industriale e l'attività produttiva della azienda, abbiano le più moder- ne concezioni tecniche, consenti- fra esse la Ferdinando Zoppas una produzione di serie alla S.p.A. di Conegliano Veneto, la mente qualitativa e competitiva più grande industria italiana di e nel 1954 l'azienda contava già apparecchiature per la casa. Le sue origini risalgono al pe- riodo immediatamente succes- sivo alla prima guerra mondiale. A mano a mano che la rete di le, quando i fratelli Augusto, distribuita si estendeva, la Zop- gino e Francesco Zoppas che passò provvedeva a dimensionare allora disponevano di una pic- cola officina specializzata in ri- parazioni di cucine economiche, chieste della clientela. Il 1960 è l'anno del definitivo progetto di costruire diret- tamente una cucina ad alta efficienza, che assai più delimitativo zivo della Zoppas. La produ- zione della cucina al frigorifi- cato, dalle cucine al frigorifi- cato, in breve, aumentate notevol- mente le richieste, si reguinarono in quantità e albertini, si esse una capacità produttiva che o- pale lavabiancheria ed. alle ar- trepassò i limiti artigianali. Allo scoppio della seconda guerra mondiale l'azienda pro- idrodomestico.

L'espansione commerciale della Zoppas si afferma in Europa sviluppandosi poi rapidamente anche negli altri continenti e nel 1964 la situazione economi- co-sociale dell'azienda si può così compendiate: 3500 unità produttive, 250.000 mq. di superficie coper- ta da stabilimenti, 700 collabo- ratori per l'organizzazione e sistema di vendita, 8000 concessioni rivenditori e una pro- duzione vastissima che va dal- la cucina legna-carbone a con- dizionatori d'aria, alle grandi cucine per comunità e alla la- voristica.

Il concetto su cui è basata la produzione Zoppas è quello della solidità, della durata, della funzionalità in ogni particolare dei propri prodotti. Esso racchiude l'impegno di spendere sempre bene la propria firma trasferendo, ogni giorno, la parte più viva e vi- tale di un'antica esperienza nel corso modernissimo di un com- plesso industriale in continuo progresso.



ONN. — Giorno e notte sempre eleganti con questo grazioso giacama di fanella, che può servire anche per abito da giorno. In indossa, con inconfondibile stile, i pantaloni sono verde scuro e il blusone bianco reca i colori della primavera.